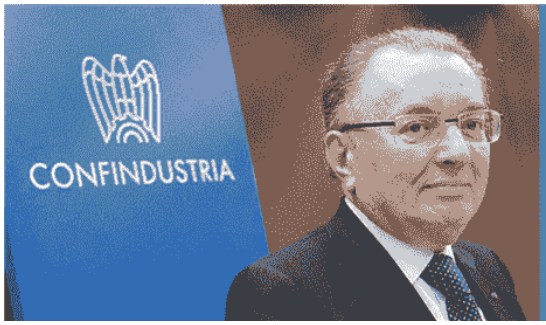
CONFINDUSTRIA CATANIA
RASSEGNA STAMPA

9 maggio 2014

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: CONFINDUSTRIA
Edizione del: 09/05/14
Estratto da pag.: 10
Foglio: 1/3



CONFINDUSTRIA: RIDOTTI I COMPONENTI

Squinzi rinnova la squadra Entrano Pesenti e Mattioli

(nella foto, Giorgio Squinzi)

Nicoletta Picchio ▸ pagina 10

Confindustria
A METÀ MANDATO

La Giunta di viale dell'Astronomia
Largo consenso (7 contrari su 104 votanti) al programma e alla nuova squadra

Le uscite
Lasciano il vertice Regina, Zegna, Gattegno, Conti, Recchi e Sarmi

Squinzi rinnova la squadra

Compagine snella e maggiore presenza femminile - Entrano Carlo Pesenti e Licia Mattioli

Nicoletta Picchio
ROMA

Una squadra più snella, che scende da 21 a 16 componenti (oltre al presidente di Confindustria), disegnata anticipando il progetto organizzativo della riforma Pesenti, come ha spiegato Giorgio Squinzi nel suo discorso di apertura in giunta. Formazione più agile, quindi, e più spazio alle donne. Con molte conferme, nuovi ingressi ed alcune uscite, che saranno ratificate dall'assemblea privata del 28 maggio e quindi operative subito dopo. Entra Carlo Pesenti, con il ruolo di vice presidente per il Centro studi, per traghettarlo negli obiettivi della riforma, lui che è stato principale artefice del progetto presiedendo la Commissione che se ne è occupata (il nuovo Statuto sarà approvato in un'assemblea straordinaria il 19 giugno).

Entra Licia Mattioli, presidente dell'Unione industriali di Torino, che assume la presidenza del Comitato tecnico per l'internazionalizzazione e gli investitori esteri, finora diviso in due strutture e che in questo biennio si accorpa.

Escono dalla squadra (per statuto, dopo il giro di nomine ai vertici delle aziende partecipate dallo Stato) Fulvio Conti, che lascia l'Enel e che finora ha avuto il ruolo di vice presidente per il Centro studi, Giuseppe Recchi, ex presidente Eni (ricopre lo stesso ruolo in Telecom), Massino Sarmi, ex presidente di Poste.

Non ci saranno più Paolo Zegna, finora presidente del Comitato tecnico per l'internazionalizzazione, e Samy Gattegno, numero uno del comitato tecnico per la sicurezza, tema che passa tra le competenze del vice presidente per le relazioni industriali e welfare, Stefano Dolcetta. Ad uscire è anche Aurelio Regina, vice presidente per lo Sviluppo economico e l'energia, deleghe che il presidente Squinzi terrà per sé. La politica industriale sarà infatti centrale tra i temi che Confindustria affronterà nei prossimi mesi, determinante per la crescita del paese. E Squinzi ha deciso di tenere la delega, così come due anni fa, appena nominato, tenne quella sull'Europa, in una fase critica, in cui l'Italia veniva additata come uno degli anelli deboli della Ue.

Anche ieri, nel suo discorso, ha ribadito la centralità dell'industria, rilanciando la necessità delle riforme: ha sottolineato che lo scenario economico resta difficile, ma che ci sono «tantissimi imprenditori che con coraggio hanno resistito e non hanno smesso di credere nella propria impresa, innovando, andando alla ricerca di nuove opportunità e di nuovi mercati. Non bastano però - ha aggiunto - la determinazione e l'impegno individuale, servono riforme incisive e amiche delle imprese». La delega sull'Europa è passata a Lisa Ferrarini, finora presidente del Comitato tecnico per il Made in e lotta alla contraffazione, che ottiene una vice presidenza, allargando la competenza anche alla Ue.

Al giro di boa di metà mandato la giunta di Confindustria ha approvato la squadra e il programma di Squinzi per il prossimo biennio e si è pronunciata sui primi due anni di lavoro: su oltre 130 presenti, di cui 104 aventi diritto al voto, ci sono stati 76 voti favorevoli, 21 schede bianche e 7 contrarie, con una percentuale di consenso al 74 per cento. Ad aprile del 2012, quando presentò la squadra e il programma in vista della nomina a presidente, Squinzi ottenne l'approvazione della giunta con 102 voti a favore, 21 contrari e 22 astenuti, con un consenso del 70 per cento. Tornando alla squadra, il numero dei vice presidenti scende da 11 a 10, i comitati tecnici scendono da 6 a 4, mentre i delegati passano da 3 a 2. Tra le novità, il tema delle politiche regionali passa da Gaetano Maccaferri ad Alessandro Laterza, che le aggiunge al Mezzogiorno. A Maccaferri oltre alla semplificazione va l'ambiente, finora competenza di Edoardo Garrone, che sarà il delegato per l'internazionalizzazione associativa.

Squinzi ha ringraziato chi lo ha

Peso: 1-5%,10-49%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
039-118-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

affiancato in questi anni, ha riassunto i traguardi più importanti della presidenza, che saranno presentati in modo più dettagliato nell'assemblea privata del 28 maggio (quella pubblica sarà il 29) ed ha illustrato le azioni principali su cui Confindustria si dovrà concentrare nei prossimi due anni sia sul fronte esterno che al proprio interno. C'è l'intenzione, ha detto, di rafforzare il rapporto con gli associati, adeguando Confindustria al cambiamento: «deve essere sempre più percepita come casa degli imprenditori in cui stare insieme, ricevendo servizi e acquisendo conoscenze non disponibili altrove».

Ad una Confindustria coesa ha fatto riferimento anche Regina: «serve una confederazione più unita, che non faccia passi indietro, che non perda autorevolezza e incisività. Sarò sempre al fianco delle imprese, continuerò a lavorare per l'unità di Confindustria, ma lo farò solo se sarà una Confindustria senza compromessi al ribasso, incisiva sulle scelte fondamentali per il paese».

Ieri tra i presenti c'erano i past president Luigi Abete, Emma Marcegaglia, Giorgio Fossa, il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca. La giunta si è aperta con la richiesta di Squinzi di un minuto di silenzio per la scomparsa di Emilio Riva e Alberto Sergio Aleotti.

L'APPELLO SULLE RIFORME

«Non basta il coraggio individuale di tantissimi imprenditori che resistono e innovano, servono riforme incisive e amiche delle imprese»

A metà mandato. La Giunta di Confindustria ha approvato ieri squadra e programma del presidente Giorgio Squinzi per il prossimo biennio

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

039-118-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

COME CAMBIA LA SQUADRA

I NUOVI INGRESSI

Carlo Pesenti
Vicepresidente per il Centro studi

Licia Mattioli
Comitato tecnico per l'internazionalizzazione e gli investitori esteri

GLI ALTRI MEMBRI DEL COMITATO DI PRESIDENZA

Diana Bracco
Vicepresidente per la ricerca e innovazione e progetto speciale EXPO 2015

Stefano Dolcetta
Vicepresidente per relazioni industriali e welfare

Lisa Ferrarini
Vicepresidente per l'Europa, la tutela del made in e lotta alla contraffazione

Alessandro Laterza
Vicepresidente per il Mezzogiorno e le politiche regionali

Ivanhoe Lo Bello
Vicepresidente per l'education

Gaetano Maccaferri
Vicepresidente per la semplificazione e l'ambiente

Antonella Mansi
Vicepresidente per l'organizzazione

Alberto Baban
Vicepresidente e presidente Piccola industria

Marco Gay
Vicepresidente e presidente dei Giovani imprenditori

Vincenzo Boccia
Comitato tecnico credito e finanza

Andrea Bolla
Comitato tecnico per il fisco

Aldo Bonomi
Comitato per le reti di impresa, filiere e aggregazioni

Edoardo Garrone
Delegato Confindustria per l'internazionalizzazione del sistema associativo

Antonello Montante
Delegato Confindustria per la legalità

Peso: 1-5%,10-49%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

039-118-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Ferruccio De Bortoli
Tiratura: 444.349 Diffusione: 444.349 Lettori: 2.765.000

Sezione: CONFINDUSTRIA

Edizione del: 09/05/14
Estratto da pag.: 14
Foglio: 1/1

» **Industria** Nella squadra entrano Pesenti e Licia Mattioli

Squinzi: Confindustria leggera L'addio polemico di Regina

ROMA — La squadra di comando di Confindustria si rinnova. Diventa più snella, passando da 21 a 16 componenti, e imbarca una donna Licia Mattioli, la presidente degli industriali di Torino che si è inventata la marcia per l'innovazione con lo slogan «non c'è ripresa senza impresa». Entra anche Carlo Pesenti, 51 anni di Bergamo, il regista della riforma statutaria e un nome storico nella vita confindustriale, presente per la quarta volta ai vertici di viale Astronomia. Esce il vicepresidente Aurelio Regina, confermando le indiscrezioni della vigilia, che paga un dissenso interno condotto in modo non trasparente e che il presidente Giorgio Squinzi alla fine ha deciso di chiudere per affrontare in modo compatto il secondo biennio. La nuova governance - «panchina corta e più giovane», l'ha definita Squinzi – è stata approvata dalla giunta a larga maggioranza (76 voti su 104 aventi diritto, 21 astenuti, 7 contrari, 130 i presenti) e dovrà essere ratificata dall'assemblea del 28 maggio.

«Confindustria è una grande organizzazione – ha detto al *Corriere* Squinzi – e oggi (ieri per chi legge, ndr) ha dimostrato di saper cambiare mettendosi al passo coi tempi». Secondo il leader degli imprenditori «l'Italia vede qualche segno di ripresa ma soffre sempre di incertezze e divisioni che rischiano di frenare, di poche strategie e troppe tattiche». Un modo indiretto per spiegare l'uscita di Regina che ieri in giunta è stato difeso solo da Maurizio Stirpe, il presidente degli industriali laziali.

L'ex vicepresidente, nel suo intervento, non ha rinunciato alla polemica. Si è appellato all'unità «ma non a tutti i costi e senza compromessi al ribasso» e ha sottolineato la necessità «di costruire una Confindustria più coesa e autorevole». Le importanti deleghe di Regina, energia e sviluppo, andranno allo stesso Squinzi che rinuncia a quella sull'Europa che passerà a Lisa Ferrarini.

Il rimpasto confindustriale ha visto l'uscita scontata (perché non più in carica dopo le nuove nomine di Eni, Enel e Poste) di Giuseppe Recchi, Fulvio Conti e Massimo Sarmi. E quella per motivi personali e aziendali di Paolo Zegna e Samy Gattegno, mentre Edoardo Garrone rimarrà. Si aggiungono di diritto il presidente della piccola industria Alberto Baban e quello dei giovani Marco Gay in sostituzione di Jacopo Morelli che lascia per fine mandato.

Alla new entry Licia Mattioli, 46 anni, avvocato, napoletana ma trasferita a Torino dove ha rilevato col padre una azienda orafa andrà l'internazionalizzazione mentre Pesenti si occuperà dell'ufficio studi che prima era gestito da Fulvio Conti. Il direttore generale di Italmobiliare, consigliere delegato di Italcementi e vicepresidente di Ciment Francais, è nella giunta di viale Astronomia dal 2003 e da Squinzi ha ricevuto il mandato - concluso e che verrà votato il 19 di giugno - di cambiare e modernizzare lo statuto dell'organizzazione troppo barocco e complicato. Un percorso di riorganizzazione cominciato ieri con la definizione della nuova squadra di vertice, in vista dell'Assemblea pubblica della Confindustria, il 29 maggio, che segnerà l'inizio del secondo biennio di presidenza Squinzi. E alla quale è stato invitato il presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

Roberto Bagnoli

Il vertice Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, 70 anni. Amministratore unico della Mapei, è il numero uno degli industriali dal 2012. Proprietario del Sassuolo calcio

Peso: 22%

031-130-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: POLITICA INDUSTRIALE
Edizione del: 09/05/14
Estratto da pag.: 5
Foglio: 1/1

L'ordinanza. In una telefonata intercettata lo scambio: appalti in cambio di una carriera facilitata

Le tre gare «pilotate» nel mirino

Sara Monaci
MILANO

Nuova bufera sull'Expo 2015. Nel mirino della procura di Milano sono finiti tre grandi appalti per tre grandi opere: le vie d'acqua, il sito urbanistico di Cascina Merlata e le "architetture di servizio" della piastra (manufatti del sito espositivo). I vertici delle aziende appaltatrici, in primis la vicentina Maltauro (che realizza le vie d'acque e le architetture) sono accusati di corruzione, turbativa d'asta e associazione a delinquere, per aver pagato tangenti servendosi dell'intermediazione di faccendieri già noti alle cronache negli anni di Manipulite, l'ex Pci Primo Greganti, l'ex Dc Gianstefano Frigerio e Sergio Cattozzo (ex segretario regionale Udc in Liguria).

Greganti, in particolare, sarebbe stato il referente di un gruppo di cooperative che hanno lavorato per Cascina Merlata, dove nascerà anche un grande parcheggio del valore di 31 milioni, pagato con contributi pubblici. Questo appalto non è direttamente in mano alla società di gestione di Expo, ma ad un'azienda privata legata ad Expo con una convenzione.

Enrico Maltauro è finito in custodia cautelare in carcere. Sarebbe stato lui a pagare mazzette per 30mila euro al mese per assicurarsi i lavori delle vie d'acqua, del valore di 160 milioni, e per le architetture di servizio, del valore di 67 milioni. A favorire le aggiudicazioni illecite per la procura di Milano sarebbe stato Angelo Paris, 47 anni, responsabile unico dei progetti e degli acquisti di Expo, che finisce in custodia cautelare in carcere con l'accusa di associazione a delinquere, turbativa d'asta e corruzione. Arrivato in Expo nel 2008 dopo aver seguito le Olimpiadi di Torino, avrebbe favorito, secondo il pool guidato da Ilda Boccassini, alcune aziende tra cui la Maltauro per ottenere vantaggi personali. L'inchiesta, che ha messo in luce una vera e propria cabina di regia per la spartizione degli appalti in Lombardia, non risparmia la società di gestione dell'evento universale, già colpito indirettamente da un'altra indagine di appena un mese fa, quella sulla società regionale Infrastrutture lombarde, di cui il dg Antonio Rognoni è stato messo prima in custodia cautelare in carcere e poi ai domiciliari, con l'accusa di associazione a delinquere. Il manager anche in quest'inchiesta è stato raggiunto da una nuova ordinanza di custodia cautelare.

C'è una intercettazione di una conversazione di Paris che risulta esplicativa per gli inquirenti. «Io vi do tutti gli appalti che volete se favorite la mia carriera», ha detto parlando con alcuni componenti della presunta associazione a delinquere. Nelle carte dell'inchiesta emerge che Paris ha anche partecipato a una cena ad Arcore da Silvio Berlusconi il 3 febbraio scorso. Ad introdurlo nell'ambiente sarebbe stato il delegato all'Expo della Regione Lombardia Fabrizio Sala, dietro indicazione di Frigerio. Fabrizio Sala sottolinea tuttavia che l'incontro aveva «natura esclusivamente politica».

Di quale carriera parla Paris? Probabilmente di quella ai vertici di Infrastrutture lombarde, dove si sarebbe voluto sedere al posto di Rognoni. Dall'inchiesta su Infrastrutture lombarde è emerso peraltro che tra i due non corresse buon sangue. Per gli inquirenti Paris «mette a completa e totale disposizione del sodalizio di appartenenza non solo la pubblica funzione da lui svolta, ma si impegna a subornare anche le ulteriori e future pubbliche».

L'INCONTRO

Paris a una cena ad Arcore con Berlusconi introdotto da Fabrizio Sala, segretario della Regione, che precisa: solo un incontro politico

Gli appalti sotto inchiesta

CASCINA MERLATA

Secondo le carte dei magistrati milanesi, tra gli appalti di Expo 2015 su cui ci sarebbero stati tentativi di intervento da parte della «cupola», ci sono quelli per la realizzazione dei parcheggi di Cascina Merlata, l'area dove sorgerà il Villaggio Expo, destinato a ospitare le delegazioni dei Paesi che partecipano all'evento. Il progetto prevede, oltre alle abitazioni, un parcheggio da 20mila posti, per un valore di circa 30 milioni, e il cosiddetto «Stralcio-gamma», per ulteriori 30 milioni

VIE D'ACQUA

Uno dei progetti più contestati (dai comitati ambientalisti) sono le Vie d'Acqua, un canale che dovrebbe servire a irrigare il sito espositivo. L'opera, aggiudicata da Enrico Maltauro, prevede un investimento di 160 milioni. Secondo le accuse del gip Fabio Antezza, il progetto rientra tra quelli a cui Angelo Paris avrebbe riservato «un trattamento preferenziale» per alcune imprese. Nelle intercettazioni, uno degli arrestati (Gianstefano Frigerio) afferma di aver fatto pressioni sul governatore Maroni (che ha però smentito ogni contatto).

ARCHITETTURE DI SERVIZIO

Oggetto delle indagini è anche la gara da 67 milioni per le «Architetture di servizio», cioè il sistema di edifici destinati a ospitare diverse funzioni nel sito di Expo 2015 (servizi igienici, spazi commerciali e di ristorazione, servizi ai visitatori e ai partecipanti, sicurezza, logistica, magazzini e locali tecnici ecc.). La gara, aggiudicata a un'Ati partecipata da Celfa e Maltauro Costruzioni, sarebbe stata condizionata, tra gli altri, da Frigerio, Cattozzo, Greganti e Rognoni, che avevano pattuito «600mila euro da suddividersi in parti uguali».

Sette arresti per gli appalti di Expo

Peso: 19%

039-118-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: POLITICA INDUSTRIALE
Edizione del: 09/05/14
Estratto da pag.: 43
Foglio: 1/1

CONTRATTI DI FILIERA

Finanziamenti a basso costo dal fondo rotativo

I contratti di filiera garantiscono alle aziende finanziamenti a tasso agevolato (0,5% annuo), attingendo a fondi stanziati con delibere Cipe (l'ultima di 197 milioni a 7 nuovi progetti) sul fondo rotativo per le imprese. Le imprese, per gli investimenti materiali, accedono per il 50% a un finanziamento bancario a tasso ordinario e per il restante 50% a un finanziamento agevolato a tasso dello 0,5% annuo. Invece, per gli investimenti immateriali (ad esempio promozione, pubblicità e ricerca) il finanziamento agevolato può arrivare fino al 90 per cento.

Peso: 2%

039-118-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: FISCO
Edizione del: 09/05/14
Estratto da pag.: 38
Foglio: 1/1

Decreto Renzi. Le istruzioni dell'Agenzia

L'F24 per il bonus Irpef inviato anche a saldo zero

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Con la risoluzione 48/E/14, le Entrate hanno istituito il **codice tributo** 1655 utilizzabile in compensazione sul modello di versamento F24, seguendo le regole previste dall'articolo 17, del Dlgs 241/97 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Il risultato che ne deriva, in linea con la previsione normativa, è un'automatica estensione del recupero a tutto ciò che transita nel modello di versamento. Per effetto della **compensazione esterna**, infatti, il contribuente che vanta un credito lo può utilizzare per far fronte ai debiti inerenti i tributi, i contributi o i premi indicati nello stesso modello F24.

In particolare, tuttavia, va osservato che nella fattispecie (recupero del bonus 80 euro) il Dl 66/14 ammette la compensazione sui soli contributi escludendo, dunque, i premi pagati all'Inail. Probabilmente, in via automatica, le procedure di gestione del modello F24, in presenza del credito indicato con il codice 1655, riconosceranno all'Inail per intero gli importi spettanti, presenti in F24. Nel compilare il modello F24 occorre ricordare che il credito massimo compensabile non può eccedere il totale dei debiti indicati nelle varie sezioni che, dunque, possono essere azzerati. In ogni caso il saldo finale del modello non può essere mai negativo. Se si compila una sola sezione del modello, anche il saldo della singola sezione non può essere negativo. Il modello F24, quindi, non può mai originare un'eccedenza di credito ma può chiudere a zero o con un saldo positivo, cioè con un importo da versare. Qualora residui un ulteriore credito a favore del contribuente, l'eccedenza potrà essere successivamente compensata.

Vale la pena ricordare che il modello F24 va compilato e presentato anche nel caso in cui nulla risulti dovuto a seguito della compensazione, cioè nel caso in cui il saldo finale sia pari a zero. Contrariamente, non sarebbe possibile – per gli tutti gli enti interessati – conoscere le compensazioni operate e regolare le reciproche partite di debito e credito. Ovviamente, attraverso la compensazione, una volta esauriti gli ambiti fiscali, sarà possibile utilizzare il credito per aggredire anche i contributi previdenziali.

Si auspica che la soluzione trovata, anche se adottata in corso d'opera, vada nella direzione voluta da tutti i soggetti coinvolti, di consentire al sostituto, chiamato ad erogare una somma a carico dello Stato, il recupero tempestivo e completo di quanto corrisposto, attraverso l'utilizzo di ogni tributo e contributo dovuto nello stesso mese all'Erario e agli enti previdenziali. Ottimizzata la pratica recupero, restano, tuttavia, problemi ancora aperti come per esempio i pluricommittenti, i part time. Vi è anche il caso dei lavoratori operanti in Italia alle dipendenze di organismi non sostituti di imposta (Ambasciate, Organismi internazionali, Consolati ecc) i quali, alla stregua delle colf, si ritiene potranno recuperare il bonus solo in dichiarazione dei redditi. Restano ancora da definire, inoltre, le situazioni in cui è l'Inps a erogare una prestazione, in assenza del datore di lavoro (mobilità, Aspi, Cig con pagamento diretto). Per alcune di tali problematiche sarebbe preferibile trovare, al più presto, una soluzione con risposte chiare ed esaustive. Va, peraltro, evidenziato che una manovra di questa portata, oltre a presentare evidenti caratteri di complessità (sono coinvolti circa 10 milioni di destinatari), necessita di un monitoraggio della spesa. Se le indicazioni sono chiare e capillari, è molto probabile che si riduca al minimo il rischio di possibili dispersioni dei fondi quanto mai pericolose in momenti come questi. Confidiamo sul fatto che gli organi preposti, dopo le prime veloci indicazioni, facciano ancora sentire la propria voce fornendo indirizzi più puntuali che consentano ai sostituti di imposta una gestione oculata e corretta del bonus e alle casse dell'Erario di evitare possibili sprechi.

Gli effetti

01 | **IL MECCANISMO**
Il decreto Irpef permette la compensazione del bonus di 80 euro sui soli contributi, escludendo di conseguenza i premi pagati all'Inail

02 | **IL CODICE**
Con la risoluzione 48/2014 l'agenzia delle Entrate ha diffuso il codice tributo 1655 che permette di utilizzare le compensazioni in F24. Di fatto, il meccanismo viene esteso a tutto quello che transita attraverso il modello F24

03 | **LA CAUTELA**
Il modello F24 va presentato anche nei casi in cui nulla sia dovuto per effetto delle compensazioni

Start up, sconto su istanza
F24 per il bonus Irpef inviato anche a saldo zero

Peso: 15%
039-118-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000
Sezione: EUROPA E MONDO
Edizione del: 09/05/14
Estratto da pag.: 3
Foglio: 1/3

Francoforte lascia i tassi invariati e rinvia di un mese gli interventi: servono nuovi dati - Borse europee in rally

Bce, a giugno misure anti-crisi

Draghi: preoccupano il livello del cambio e l'inflazione troppo bassa

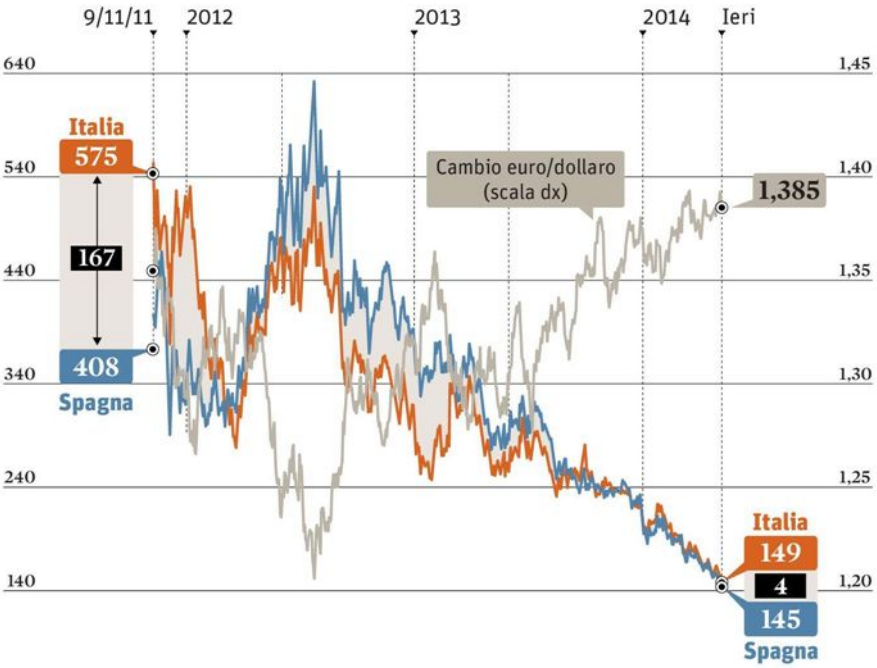
La Bce lascia invariati i tassi (allo 0,25%) ma è impegnata a utilizzare tutti gli strumenti, «anche non convenzionali», per far fronte al rischio di un prolungato periodo di bassa inflazione: lo ha ribadito ieri il presidente della Banca centrale Mario Draghi, spiegando che potrebbe agire già il prossimo mese dopo le nuove stime su crescita e inflazione. Fonte di «grande preoccupazione» è anche il rafforzamento del tasso di cambio dell'euro, ha aggiunto Draghi. Dopo l'annuncio di Francoforte, la moneta unica si è però rafforzata ancora arrivando a sfiorare 1,40 sul dollaro. In crescita anche le Borse, con Piazza Affari in evidenza (+2,3%). Spread BTp-Bund ancora in netto calo a 149 punti con il rendimento del titolo decennale al 2,93%, nuovo minimo storico.

Servizi e analisi ▸ pagine 2-3

Bond e Valute. Spread sotto quota 150, euro in tensione

LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. **In punti base (scala sx)**



Peso: 1-14%,3-36%

039-118-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Mercati globali
LE MOSSE DELLE BANCHE CENTRALI

Le altre armi a disposizione
Possibili nuove iniezioni di liquidità mentre l'acquisto di titoli non è imminente

Duplice obiettivo
Far risalire un'inflazione troppo bassa e fermare l'apprezzamento dell'euro

La Bce promette l'allentamento a giugno

In arrivo un taglio di 10-15 punti base e forse tassi negativi sui depositi delle banche

Alessandro Merli
BRUXELLES. Dal nostro inviato

Mario Draghi non è mai stato così esplicito. Il presidente della Banca centrale europea ha detto ieri in conferenza stampa che «il consiglio è a proprio agio con un'azione» alla prossima riunione del 5 giugno. Ha aggiunto che dipenderà dalle previsioni dello staff della banca, che con ogni probabilità ridurranno le stime d'inflazione per il 2014 dall'1% pubblicato a marzo. E il consiglio «è concorde nella sua insoddisfazione» per una inflazione troppo bassa.

La Bce quindi, che ha abbassato i tassi d'interesse per l'ultima volta sei mesi fa, si prepara ad agire, tanto che Draghi ha definito la riunione di ieri a Bruxelles (una delle due volte l'anno in cui i banchieri centrali lasciano l'Eurotower) un «prologo» di quella di giugno. «Arrivederci a giugno», titola (in italiano) una nota per gli investitori della banca americana Morgan Stanley.

Quel che il numero uno della Bce non ha detto è cosa farà il consiglio, limitandosi a osservare che «sono state riviste tutte le opzioni». Queste erano state messe sul tavolo nel suo recente discorso di Amsterdam: la più probabile è un taglio del tasso sui rifinanziamenti principali, oggi allo 0,25%, di 10-15 punti base, possibilmente accompagnato da quello del tasso sui depositi delle banche presso la Bce, oggi a zero. È il ribasso dei tassi l'arma scelta dal consiglio per far fronte all'euro forte, che, con l'inflazione così bassa (allo 0,7% è ben al di sotto dell'obiettivo di stare vicino al 2) e la ripresa debole e soggetta a rischi al ribasso, è, ha detto Draghi, una fonte di «seria preoccupazione».

Dopo il pronunciamento di ieri, gli osservatori di mercato ritengono che la Bce sia ora "costretta" ad agire al meeting di giugno, pena una grave perdita di credibilità. Non tutti sono convinti che il taglio dei tassi sia sufficiente ad arginare l'euro e favorire una ripresa dell'inflazione, che in base alle attuali previsioni della Bce, arriverà all'1,7% solo alla fine del 2016. «Non siamo rassegnati a un'inflazione bassa per un periodo prolungato», ha sostenuto Draghi.

L'altra carta nelle mani del consiglio sono operazioni sulla liquidità, che potrebbero anche accompagnare il taglio dei tassi. Viene ritenuta invece più remota, almeno per ora, l'ipotesi di una programma di acquisto di titoli, a meno di un crollo delle aspettative d'inflazione, che, insiste Draghi, nel medio periodo continuano a essere «ancorate» vicino al 2 per cento.

Un altro argomento che il consiglio ha esaminato a fondo, e che può ripercuotersi sulla situazione macroeconomica, sono le tensioni geopolitiche, in particolare la crisi ucraina, gli sviluppi in Russia e, soprattutto, ha detto Draghi, le incognite sulla fornitura di gas naturale all'Europa occidentale. Questa, secondo il presidente della Bce, è destinata a risentire più del resto del mondo di un eventuale acutizzarsi delle tensioni sul suo fronte orientale. L'altro canale attraverso il quale le vicende russo-ucraine possono influenzare le prospettive dell'Eurozona sono i capitali in uscita dalla Russia, che, insieme a quelli che hanno lasciato altri Paesi emergenti, sono dei fattori nel rafforzamento dell'euro.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

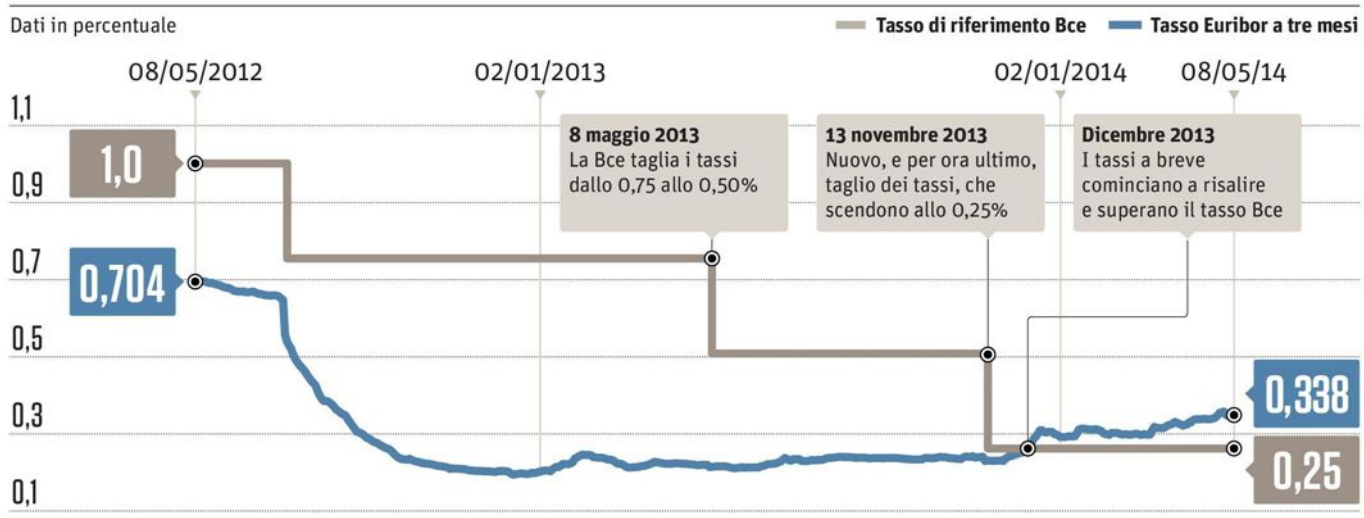
039-118-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

A proposito di quest'ultimo e delle azioni che la Bce dovrebbe adottare, Draghi ha osservato, con non poca ironia, di aver ricevuto «generosi» suggerimenti da tante fonti, per i quali «ringrazia». Dopo la polemica del mese scorso con il direttore del Fondo monetario, Christine Lagarde, l'obiettivo della frecciata del banchiere centrale italiano erano stavolta, con ogni probabilità, l'Ocse, che ha chiesto che la Bce porti i tassi a zero, e soprattutto il Governo francese, il più aggressivo nel lamentarsi dell'euro forte. La Bce è indipendente, ha ricordato Draghi, e queste continue richieste possono costituire una minaccia alla sua indipendenza e quindi metterne a repentaglio la credibilità.

DATO CRUCIALE
Tra un mese gli economisti della Bce pubblicheranno le nuove stime di inflazione che con ogni probabilità saranno riviste al ribasso

Tassi a confronto



Tassi fermi. Il governatore della Bce Mario Draghi con il vicepresidente Vitor Constancio (a sinistra) e il governatore della Banca centrale belga Luc Coene durante la conferenza stampa a Bruxelles al termine della riunione del Consiglio

La Bce promette l'allentamento a giugno

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

039-118-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA.it

Giovedì 08 Maggio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 29

Giuseppe Bonaccorsi
L'amministrazione si è presa «qualche altra settimana di tempo» per definire il Bilancio di previsione la cui scadenza per l'approvazione è stata prorogata dal governo alla fine di luglio

Giuseppe Bonaccorsi
L'amministrazione si è presa «qualche altra settimana di tempo» per definire il Bilancio di previsione la cui scadenza per l'approvazione è stata prorogata dal governo alla fine di luglio. Ci sono ancora quasi tre mesi di tempo per far quadrare i conti e procedere con il varo della manovra finanziaria comunale per l'anno in corso.
Nonostante siano arrivati gli 8 milioni arretrati di fondi regionali che si riferiscono all'ultimo trimestre del 2013 e al primo del 2014, lo stato delle casse continua a mantenersi in un equilibrio precario ed è per questo che i famosi fondi del Dl 35 e del Dl 66 sarebbero un toccasana per le casse del Comune e di conseguenza per i creditori.
C'è comunque una nota che circola in Comune e che porta la firma dei massimi dirigenti, il direttore generale Antonella Liotta e il Ragioniere capo, Ettore De Salvo in cui si raccomanda ai funzionari comunali la massima prudenza nelle spese.
Nel documento inviato ai direttori, ai dirigenti e agli assessori si raccomanda la massima attenzione nelle spese delle direzioni per evitare di provocare poi, in fase di elaborazione del Bilancio, danni ben maggiori. La lettera ricorda molto qualle che venivano emanate negli anni scorsi dall'ex Ragioniere generale Giorgio Santonocito, che in fase di quadratura dei conti, ammoniva i direttori a spendere il meno possibile e anche l'impossibile. Si era in una fase delicata e allora si arrivò alla fine all'elaborazione del Piano di rientro visto che i trasferimenti erano stati talmente decurtati da non permettere una quadratura del Bilancio.
Oggi lo stato delle casse è leggermente migliorato dalla politica di rigore che ha adottato anche la nuova amministrazione Bianco, ma la crisi e il continuo depauperamento dei trasferimenti, previsto anche dalle ultime decisioni del governo Renzi, invitano alla massima cautela nelle spese. Da qui il documento di De Salvo e della Liotta in cui si fa presente che alla luce della «notevole contrazione delle previsioni di entrata, con particolare riferimento ai trasferimenti e alle sanzioni amministrative per il codice della strada» si invitano le direzione e i dirigenti alla massima cautela.
Il documento della Ragioneria spiega anche che, alla luce delle risultanze delle proiezioni, la contrazione delle risorse disponibili potrebbe essere tale da non consentire il raggiungimento degli equilibri di bilancio.
Quindi ognuno deve fare la propria parte avviando una ulteriore razionalizzazione delle spese al fine di garantire grossi risparmi «senza incidere sulla qualità dei servizi resi ai cittadini».

La nota invita anche i dirigenti a dare seguito a tutte le iniziative necessarie per il rispetto delle misure di riequilibrio finanziario previste dal Piano di rientro, approvato dalla precedente consiliatura, che prevede una serie di riduzioni di spese e investimenti per alcuni settori.
Per quanto riguarda la questione delle multe dal Comune trapela che questa enorme mole di sanzioni vengono iscritte in bilancio solo quando si procede all'emanazione delle cartelle esattoriali. Quindi il dato complessivo può essere quantificato solo in un secondo tempo. Ora sembra che negli anni passati proprio per ottenere una consistente voce di incassi queste multe giacenti siano state tutte iscritte in ruolo e quindi oggi questo dato non arriva a una consistenza tale da poter operare una grossa iscrizione.
Secondo le indiscrezioni oggi, per far quadrare i conti, il Comune sarebbe alla ricerca di entrate per alcuni milioni.
Queste somme non potranno certo venire dalla Tares, le bollette dei rifiuti, che il Comune ha previsto per quest'anno in diminuzione del 2%, grazie alla riduzione del costo del servizio, e forse neanche dalla Tasi, la nuova tassa sulla casa, visto e considerato che l'aliquota base parte dal 2,5 per millee può essere aumentata dello 0,8 per mille che è inferiore all'aliquota sulla prima casa pagata due anni fa con l'Imu che era pari al 6 per mille (perché l'anno scorso la tassa sulla prima casa venne abolita su disposizione del governo). Per questo l'amministrazione sta procedendo con attenzione e si è presa qualche altra settimana di tempo prima di varare il Bilancio. Ma in attesa di trovare la quadratura del cerchio è meglio «avvisare» i direttori e i dirigenti che la cinghia va stretta ulterioremente.

08/05/2014

LA SICILIA.it

Venerdì 09 Maggio 2014 I FATTI Pagina 7

I più contaminati dall'arsenico i gelesi superano anche i tarantini

Maria Concetta Goldini

Gela. Cittadini contaminati dall'arsenico, ammalati e sfiduciati. L'arsenico inorganico (nocivo alla salute, a differenza di quello organico) è risultato presente nella percentuale più alta (40%) nei campioni di sangue prelevati a cittadini gelesi che lo scorso anno si sono sottoposti al biomonitoraggio denominato "Sepias". Una percentuale che è più alta anche di quella di un'altra zona industriale a rischio come Taranto, dove il dato si è attestato al 30%.

I valori di arsenico nocivo nel sangue scendono nei test di cittadini di zone non industriali come l'area viterbese (15%) e Monte Amiata (12%). Sono i primi dati di Sepias, uno studio del Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie del ministero della Salute coordinato dall'Istituto di Fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Ifc-Cnr), di cui è responsabile Fabrizio Bianchi.

La ricerca ha riguardato 282 residenti in aree del Monte Amiata, nel Viterbese, a Taranto e Gela. In quest'ultimo sito c'era già stato un precedente studio che aveva evidenziato la presenza di arsenico nel sangue del 25% dei soggetti sottoposti a screening. Un dato elevato. Ora il biomonitoraggio Sepias lo conferma e indica le aree industriali come zone più a rischio. Gela in primis.

«Nelle urine dei soggetti controllati abbiamo misurato il contenuto di diverse specie organiche e inorganiche di arsenico, alcune delle quali sono riconosciute sostanze sicuramente cancerogene per l'uomo - ha detto il prof. Fabrizio Bianchi -. Sono stati misurati inoltre parametri di rischio cardiovascolare mediante ecodoppler carotideo e cardiaco e, nel sangue, numerosi biomarcatori di suscettibilità genetica, di danno al Dna, di effetto precoce». Nelle 4 aree italiane in cui si è realizzato il biomonitoraggio, in un soggetto su 4 si è trovato arsenico inorganico, ma con percentuali più elevate a Gela e Taranto. A Gela i soggetti con presenza di arsenico hanno mostrato anche problemi cardiovascolari. «"Questi dati, da usare con cautela in considerazione dei piccoli campioni - dice il prof. Bianchi - non sono marcatori di malattia, ma testimoniano l'avvenuta esposizione». Sono emerse alcune associazioni statisticamente significative tra concentrazione di arsenico e fattori di rischio indagati col questionario destinato ai partecipanti: principalmente con l'uso di acqua di acquedotto e di pozzo, ma anche con esposizioni occupazionali e con consumo di alimenti quali pesci, molluschi o cereali, che dovranno essere indagati con altri studi specifici. Insomma, servono altre ricerche per cercare la fonte della contaminazione.

La preoccupazione per i rischi ambientali sulla salute appare peraltro acutissima, specie nelle due aree industriali. A Taranto e Gela circa il 60% del campione giudica la situazione grave e irreversibile e oltre l'80% ritiene certo o molto probabile che in aree inquinate ci si possa ammalare di tumore o avere un figlio con malformazioni congenite. Diversificato il livello di fiducia negli enti locali: nel 40% dei casi nell'Amiata e nel 27% a Viterbo, ma solo nel 6% a Taranto e nel 16% a Gela».

Lo studio ha fornito indicazioni importanti per la definizione di sistemi di sorveglianza nelle aree studiate che includono interventi di prevenzione sulle fonti inquinanti conosciute e la valutazione della suscettibilità individuale all'arsenico. I ricercatori suggeriscono anche la prosecuzione del monitoraggio periodico, a iniziare dai soggetti con i valori più elevati, per i quali propongono un protocollo di presa in carico da parte delle Asl, assieme a un'informazione costante e attenta da parte delle autorità, avvalendosi dei ricercatori e degli operatori della Sanità pubblica. I risultati più dettagliati saranno presentati oggi nel corso di un convegno nella sede romana del Cnr.

09/05/2014

LA SICILIA.it

Venerdì 09 Maggio 2014 I FATTI Pagina 9

Nel prossimo Cdm

Roma. Quattro anni dopo la partenza, l'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata fa il "tagliando". E sarà una revisione che cambierà profondamente un'organismo nato con buone intenzioni, ma che nella pratica ha dimostrato serie criticità. La nuova Agenzia è tratteggiata in un ddl - firmato dai ministeri di Interno e Giustizia - che sarà varato nel prossimo Consiglio dei ministri. Il provvedimento contiene anche l'introduzione del reato di autoriciclaggio e nuove norme sullo scioglimento degli enti locali infiltrati dalle mafie. All'Agenzia afferiscono quasi quotidianamente patrimoni alle mafie confiscati: gli ultimi dati parlano di 11.238 immobili e 1.708 aziende. Sono soprattutto queste ultime a far emergere negatività, con il fallimento dello Stato "manager". Accade infatti spesso che le aziende, floride fin quando stanno in mani criminali, si sgretolino nel momento in cui le prende lo Stato. Per evitare ciò, il governo prevede una separazione tra proprietà e gestione. Saranno inoltre più selettivi i criteri per accedere all'Albo degli amministratori giudiziari dei beni confiscati e ciascun amministratore non potrà avere più di un incarico. Altra novità di rilievo è la sede unica a Roma dell'Agenzia, con le prefetture a fungere da articolazioni sul territorio. Attualmente ha la sede principale a Reggio Calabria (scelta come città simbolo del contrasto alla criminalità organizzata) e sedi distaccate a Roma, Palermo, Napoli e Milano.

09/05/2014

LA SICILIA.it

Stampa articolo ⊠ CHIUDI

Venerdì 09 Maggio 2014 Prima Catania Pagina 25

la Giunta ha approvato la delibera sulla tassa dei servizi indivisibili

Giuseppe Bonaccorsi

La Giunta comunale, su proposta dell'assessore Giuseppe Girlando, ha approvato la delibera sull'Imu e sulla Tasi che a giorni sarà trasmessa al Consiglio comunale per l'approvazione definitiva. Le novità dell'atto erano già state ampiamente anticipate da questo giornale. Adesso però le aliquote sono ufficiali. Per l'Imu, che si paga principalmente per le seconde case, i depositi e i capannoni l'aliquota, rispetto a quella dell'anno scorso, è rimasta inviariata al 10,6 per mille. L'Imu comprende anche il pagamento delle prime case extralusso.
Novità invece sono previste per la Tasi, la nuova tassa sui servizi indivisibili, che si applica soltanto sui proprietari delle prime case ed è il tributo che è andato a sostituire l'Imu prima casa che non si è pagata l'anno scorso per disposizione del governo Letta. In questo caso tutti i possessori di prima casa pagheranno una aliquota del 2,5xmille alla quale sarà aggiunta la quota dello 0,8xmille prevista come quota aggiuntiva concessa ai Comuni dallo Stato. Quindi quest'anno i possessori di prima casa pagheranno un'aliquota del 3,3xmille.
Per quanto riguarda le detrazioni la delibera approvata dalla Giunta prevede per tutti i possessori una detrazione di 50 euro e l'azzeramento totale della tassa per i possessori di case principali comprese nelle categorie catastali A4 e A5, case popolari e ultrapopolari che già in regime di Imu però non pagavano perché il calcolo sulle rendite catastali troppo basse era inferiore allo sgravio di 200 euro.
Lo 0,8xmille aggiuntivo della Tasi servirà anche per coprire lo detrazione totale dei proprietari di case ultrapopolari. Orientativamente, rispetto all'ultimo anno in cui le prime case sono state pagate in regime di Imu, non ci sarà un sostanziale cambiamento perché l'Imu prevedeva 200 euro di sgravi per tutti, mentre adesso la detrazione è di 50 euro.
Rispetto ai tempi del'Imu il Comune dovrebbe incassare un po' meno, ma la differenza dovrebbe poi essere oggetto di versamento dello Stato attraverso i trasferimenti.

09/05/2014